



LICEO STATALE "E. MAJORANA" ORVIETO

Via dei tigli - Orvieto - Tel. 0763.302198 - Fax 0763.305466
E Mail: orvima@tin.it Sito Internet: majoranaorvieto.org

CONCORSO NAZIONALE "TU NON UCCIDERE"

*Concorso per promuovere la lettura del libro
TU NON UCCIDERE di don Primo Mazzolari
e per stimolare la riflessione sull'attualità del suo pensiero*

***Riflessioni di
Galanello Elisa - Mastrangelo Serena - Profili Silvia
CL 5S2***

IMAGINE ALL THE PEOPLE LIVING LIFE IN PEACE...

Tu non uccidere: dovere al di sopra di ogni eccezione, prima che comandamento cristiano. Le pagine di Primo Mazzolari, scritte in un'epoca in cui l'umanità aveva bisogno di un forte grido in favore della pace, non possono non essere condivise.

Molti filosofi hanno riflettuto sul contrasto di categorie opposte: si veda il divenire eracliteo, alternanza, in un ciclo compiuto, del bene e del male. Il mondo si definisce proprio nella compresenza di opposti che non possono esistere indipendentemente. Così sono la guerra e la pace: la guerra è ciò che comunemente rappresenta immediatamente, nell'immaginario di tutti noi, l'antitesi del concetto di pace.

Tutt'oggi nel mondo, circa sessanta anni dopo il secondo sconvolgente conflitto mondiale, circa venti dopo la fine della Guerra Fredda, sono in corso guerre di varia natura: per interessi economici, per contrasti religiosi o contese territoriali. Assumersi la responsabilità di una guerra è ciò che non si vorrebbe fare mai, e infatti i capi di stato, i gerarchi militari, tutti coloro che hanno condotto un popolo sulla via della guerra, hanno addotto giustificazioni di ogni sorta alle loro azioni: una guerra sembra necessaria come atto di difesa, come deterrente, come prevenzione, come mezzo di diffusione di una fede da intendersi non solo in senso strettamente religioso; l'America infatti negli ultimi anni si è fatta promotrice di guerre giustificate anche dalla pretesa di esportare la democrazia in aree della terra ancora lontane da tale forma di organizzazione statale. La chiesa stessa attraverso i secoli ha assunto un ruolo rilevante, con le crociate, nel Medioevo, inneggiando alla Guerra Santa, ma più recentemente appoggiando i regimi nazi-fascisti. In questo senso Mazzolari nel suo libro affronta con onestà intellettuale una questione spiacevole, quella della responsabilità, lanciando allo stesso tempo un messaggio fondamentale: la guerra non ha giustificazioni di sorta, non esiste la guerra come risposta inevitabile ad una provocazione; chi la fa decide consapevolmente e volutamente di condannare alla morte, alla sofferenza, alla distruzione, di spingere uomini a fronteggiare

altri uomini. Noi e il nemico non siamo diversi, eppure uccidiamo in nome di un'ideologia, di un diritto (presunto o meno), di un istinto di sopravvivenza o sopraffazione.

In un contesto come quello della guerra fredda, dove la Seconda Guerra Mondiale era il segno che un passato molto recente aveva lasciato su di un'intera generazione e dove ancora la logica bipolare non lasciava sperare in una pace concreta e duratura, le parole di Mazzolari riguardo alla responsabilità di ogni individuo nella costruzione di una realtà pacifica assumevano un significato preciso. La riproposizione del suo testo oggi, allora, si carica di un ruolo fondamentale sotto molteplici punti di vista: non soltanto è occasione di diffusione di una testimonianza del valore di un uomo che, in un'epoca particolare per le sue vicende socio-politiche, si è distinto per le sue azioni concrete a favore della pace; non solo è un'occasione per rivolgersi alle vicende di un passato non troppo remoto in maniera obiettiva e razionale per trarne l'esempio di errori da non ripetere. Il libro, di straordinaria forza comunicativa e imparzialità rispetto ad una visione laica, suggerisce infine un ulteriore spunto di riflessione interessante: al di là di qualunque definizione o concezione astratta o filosofica, cosa significa concretamente lavorare per la pace nella parte di mondo in cui da una generazione intera le persone hanno vissuto in un sempre crescente tenore di vita, lontane dai territori devastati dalla guerra, conoscendo e, troppo spesso, ignorando indirettamente una realtà che solo i loro nonni avevano dovuto fronteggiare?

Per fortuna noi diciottenni italiani abbiamo vissuto la guerra soltanto tra le righe di un libro di storia o attraverso le parole di un nonno che al fronte c'è stato davvero, con le immagini di tv e giornali o con i testi di alcune canzoni. Per fortuna non abbiamo mai dovuto prendere in mano un fucile, chiuderci in casa la sera per il coprifuoco o temere ogni attimo di saltare in aria. Siamo stati abituati a sentir parlare di guerre combattute altrove, di missioni di pace attuate per dare ordine ai Paesi che non ce l'hanno. A volte siamo scesi in piazza, abbiamo sventolato bandiere colorate, siamo andati in giro per le vie della città. Non abbiamo conosciuto la guerra, è vero, ma nonostante questo sappiamo riconoscere l'importanza della pace. Sappiamo guardare al di là del nostro naso, sappiamo capire che al di là della nostra Italia, della nostra Europa, c'è un mondo diverso, dove la diplomazia non esiste, dove ci sono solo guerra e violenza.

Seppure in un contesto completamente diverso le parole di Mazzolari ci giungono ancora come estremamente attuali, poiché la guerra è ancora una bruciante realtà. Ma quando pensiamo alla nostra vita quotidiana, di studenti, di giovani lavoratori, è facile arrendersi all'idea che il nostro contributo non può che essere irrilevante, ci sentiamo troppo lontani e troppo estranei alle logiche di potere che giocano la partita in favore della pace o del suo opposto; troppo docilmente però, ancora una volta, decliniamo le nostre responsabilità. Visualizzando la guerra come l'antitesi della pace, e visualizzando la guerra come lo scontro armato tra eserciti che vediamo in televisione o immaginiamo attraverso i racconti dei testimoni, perdiamo di vista un concetto che sembra scontato e non lo è: guerra è tutto quello che ostacola la convivenza tra gli uomini, non permettendo a ciascuno di godere degli stessi diritti fondamentali e di realizzare la propria felicità attraverso le stesse opportunità. In questa ottica, allora, anche noi contribuiamo ad una condizione di pace stentata e precaria con molti dei nostri gesti quotidiani. Va da sé concludere che viceversa con altrettanto piccoli gesti è alla portata di tutti contribuire nella direzione opposta.

“Noi- anche noi qui- abbiamo potere, e abbiamo la responsabilità.” Abraham Lincoln
Questa consapevolezza ci ha fatto conoscere realtà lontane, dove, nonostante il silenzio dei mass media, si combattono le guerre dimenticate. La nostra scuola ci ha messo direttamente in contatto con il Rwanda, dove la guerriglia tra Hutu e Tutsi sfociò nel 1994, dopo l’uccisione del Presidente, in un feroce genocidio che portò all’uccisione di milioni di Tutsi. Da alcuni anni il nostro liceo ha intrapreso un progetto umanitario, volto a migliorare concretamente la vita della popolazione del Rwanda. Dal 2004 il Liceo Scientifico E. Majorana di Orvieto è gemellata con una scuola superiore del Rwanda, posta in una zona senza acqua né luce. È stato deciso di realizzare l’elettrificazione di quella scuola con un generatore e di dotarla di una rete di computer con software open source con collegamento satellitare a internet. Per finanziare tale progetto sono stati raccolti fondi organizzando lotterie, feste, tornei, mostre fotografiche. Nel nostro piccolo, quindi, anche noi siamo stati parte attiva nel migliorare la vita di ragazzi, come noi, nati nella parte sbagliata del mondo, dove ancora oggi si vivono le atrocità della guerra. Oggi tredici guerre dilanano l’Africa, senza contare agitazioni e guerriglie, quelle in Etiopia, Eritrea, Congo, Sierra Leone, Sudan, Angola, Uganda, per citarne solo alcune.

Un tratto che definisce la nostra epoca è la convivenza a stretto contatto di comunità diverse per cultura, credo, usi e costumi. Il nostro piccolo contributo alla pace può realizzarsi anche semplicemente accettando le diversità, senza ostacolare l’integrazione. Dimostrazioni evidenti di quanto sia facile parlare, ma molto meno agire in modo consapevole e responsabile, sono le numerose manifestazioni di intolleranza, di discriminazione, di razzismo, di xenofobia che a vari livelli si verificano negli ambienti scolastici, lavorativi, ma anche nella quotidiana condivisione di luoghi e servizi pubblici. Certo, non è di questo che si parla, non è dei disagi che creiamo al prossimo che si parla quando si discute dell’orrore che provoca la guerra in tutte le forme che può assumere, ma di un mondo, speriamo non sia un’utopia, completamente in pace fondato proprio sui valori di rispetto reciproco, di mutuo sostegno, di uguaglianza di fronte alla legge, attraverso cui aprire la strada ad un miglioramento. Quello che vuole dire Mazzolari, oggi, è proprio questo: è il contributo del singolo nel limite di tutte le sue possibilità che realizza la forza della comunità e non viceversa.

Dopo la lettura di “Tu non uccidere”, ci resta la stessa speranza di Mazzolari: la speranza che un giorno un mondo di pace ci sarà, grazie alle decisioni di Capi di Stato e Presidenti del Consiglio, ma soprattutto grazie a noi giovani che continueremo a sventolare la nostra bandiera arcobaleno. Forse riusciremo a costruire un mondo diverso non fatto solo di parole.

“Occhio per occhio il mondo diventa cieco” era solito ripetere Gandhi.

Dobbiamo saper vedere un futuro migliore.

Noi non vogliamo essere banali, non vogliamo ripetere quello che altri, meglio di noi, hanno già detto. "La parola è talmente importante che non va sprecata", diceva Montesquieu. Per tale motivo abbiamo scelto di dare questo taglio al nostro lavoro allegando ad esso una presentazione con immagini e musica, inserendo le parole di Mazzolari da cornice, per mostrare quello che del suo lavoro ci ha più colpito, quello che crediamo comunichi il suo messaggio.

*You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one
I hope someday you'll join us*

*Tu potrai dire che io sia un sognatore
Ma non sono l'unico
Spero che un giorno ti unirai a noi*

And the world will live as one.

E che il mondo sarà uno solo.

**Classe 5 S2 : Galanello Elisa Mastrangelo Serena Profili Silvia
Liceo scientifico "E. Majorana"
Via dei Tigli - 05018 Orvieto**

***Docente coordinatore Prof.ssa Moretti Orietta
Disciplina d'insegnamento : Storia e filosofia***